

TELEFONINI. Gli abbonati sono quasi tre milioni. Troppe richieste: gli uffici di Tim arrancano

Domanda boom per i cellulari

ROMA. Boom per il telefonino. In attesa che anche Omnitel scenda in campo, Tim, Telecom Italia Mobile, la nuova società nata dalle ceneri di Telecom Italia proprio per gestire il business del cellulare, va a gonfie vele. Nelle ultime settimane gli uffici di Tim sono stati inondati dalle richieste: quasi 10.000 domande di telefonini al giorno. Una offerta a valanga che ha messo a dura prova la capacità della nuova società di far fronte alle esigenze dei clienti. Code nei punti vendita, tempi di allaccio improvvisamente dilatatisi, il 119, il servizio di assistenza clienti, finito clamorosamente in tilt.

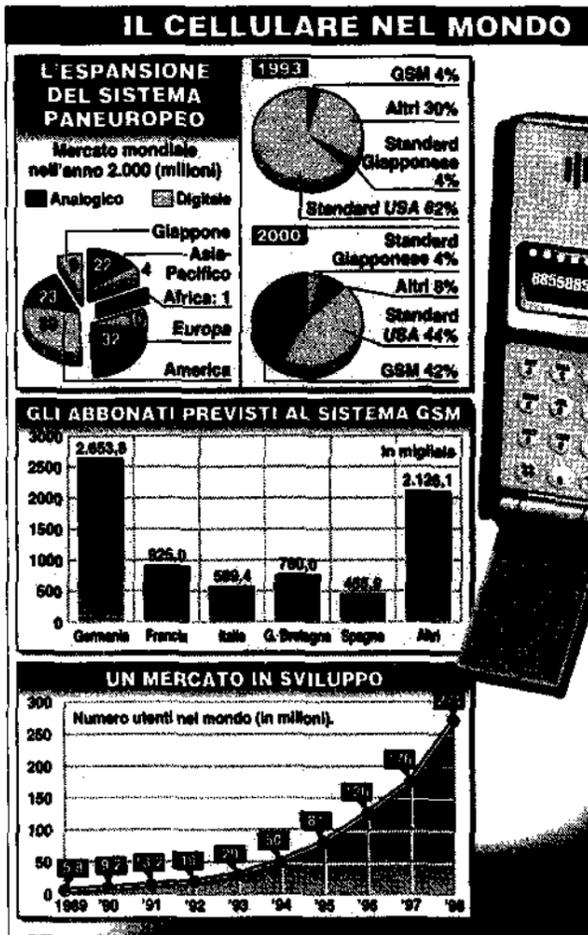
«Non ci aspettavamo un simile boom di richieste - spiegano i portavoce di Tim - Sulla forte richiesta ha influito anche l'imminente delle vacanze. Molti hanno probabilmente deciso di farsi il telefonino prima di partire per le ferie. Rimane il fatto che molti clienti si sono lamentati, anche con lettere ai giornali. «È vero, non sempre gli uffici sono stati all'altezza delle richieste - ammettono i portavoce della società telefonica - Lo sprint della domanda ha coinciso con la costituzione di Tim e l'avvio della sua operatività. Alcuni scompensi erano probabilmente inevitabili. In ogni caso, stiamo già intervenendo per risolvere i problemi evidenziati in questi giorni».

Non sono tuttavia soltanto le vacanze ad aver rafforzato la domanda di cellulari di queste ultime settimane. Proprio in questi giorni Tim ha lanciato in grande stile una campagna promozionale che offre forti riduzioni di prezzo a chi decide

di sottoscrivere un abbonamento Gsm. Le richieste di telefonini europei si sono impennate accavallandosi con la domanda di cellulari tradizionali. Ma come sta andando la diffusione del Gsm? Impossibile dare una risposta. Tim non dà informazioni dettagliate. Ci si limita a dire che ai 30 giugno scorso gli abbonati al cellulare tradizionale Tacs e al 450 megahertz erano in tutto 2.793.710. La regione con il maggior numero di clienti è la Lombardia con (462.643 clienti), seguita da Lazio con 400.903 e da Campania e Basilicata con 315.469.

Anche il mercato mondiale della telefonia cellulare non accenna a fermarsi. All'inizio dell'anno Merrill Lynch stimava che ci sarebbero stati 42 milioni di telefonini nel mondo alla fine del 1997 contro i 25 milioni di fine '94. Oggi la banca d'affari americana ha rivisto al rialzo le sue previsioni e stima per la fine del 1997 circa 55 milioni di telefonini in tutto il mondo, il 30% in più rispetto alle stime di inizio anno.

L'adozione della tecnologia Gsm ha consentito la riduzione dei prezzi degli apparecchi. La società di consulenza di Boston «Bis Strategic Decisions» stima che entro il prossimo anno i prezzi dei telefonini si ridurranno ancora del 20-25%. Nel caso dei cellulari la domanda è molto elastica, a differenza di altri settori: più i prezzi scendono, più aumentano le vendite. Secondo la Merrill Lynch il punto di saturazione di questo mercato è ancora sconosciuto.



La Cisl: cresce il divario Nord-Sud

L'emergenza Sud Monsignor Tonini: «Basta pagliacciate»

ROMA. Un patto tra governo, sindacati e imprenditori per risolvere il problema della disoccupazione. Lo propone il cardinale Ersilio Tonini che invita esecutivo e forze sociali a concentrarsi sulle possibili soluzioni per non lasciare giovani e meno giovani con la prospettiva di un futuro incerto. «Il problema della disoccupazione - dice - non è soltanto un fatto tecnico. Occorre rompere schemi e barriere tradizionali e puntare su una via che garantisca a tutti una vita dignitosa attraverso un lavoro stabile. Per questo serve un patto tra governo, forze imprenditoriali e sindacali. Non è più pensabile ragionare secondo vecchie logiche».

«Si dunque, ad esempio, al lancio di nuove forme di flessibilità. «Sarebbe un vantaggio enorme. In Germania - ha spiegato il cardinale all'Adnkronos - sono riusciti a introdurre senza problemi. Anche in Italia occorre rendersi conto che andiamo verso forme ibride di comunità. Le stesse democrazie assumeranno proporzioni e assetti diversi. Ed è chiaro che in futuro ci saranno mille forme diverse di partecipazioni al lavoro. Certo - sottolinea - occorre evitare lo sfruttamento, ma occorre agire subito, perché chi non ha soldi per comprare il pane non può attendere».

Il cardinale ritiene che sul problema della disoccupazione vi sia ancora un'attenzione insufficiente. «Mentre masse di giovani soffrono per la mancanza di un posto di lavoro - dice - sembra quasi che il popolo italiano continui ad inseguire l'ultimo successo Auditel, o quello dell'ultimo comico. Il problema è che siamo ancora dei clown e ci interessano più forme frivole di intrattenimento. Dovremmo invece dare spazio a chi è costretto a soffrire in silenzio».

I dati della Cisl. La situazione al Sud, intanto, si fa sempre più grave. Secondo uno studio della Cisl se si sommano i disoccupati di quattro regioni meridionali, Campania, Sicilia, Calabria e Puglia nell'aprile '93, essi rappresentavano una quota del 44,74% dell'intera disoccupazione nazionale. Due anni dopo la quota di disoccupati concentrata nelle quattro regioni è salita al 47,88% del totale nazionale: un dato che sfiora la metà dell'intera disoccupazione. Simbolicamente se si esaminano

quattro regioni del centro-nord, Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, si scopre che concentravano una quota del 24,19% della disoccupazione nazionale ad aprile '93. Due anni dopo la stessa quota è scesa al 21,25%. Secondo la Cisl la conclusione è che «una ripresa dello sviluppo fondata sulla moderazione salariale, sulla svalutazione della lira e conseguenti vantaggi nell'export non ha intaccato il problema della disoccupazione. Anzi».

L'appello di Larizza. Anche Pietro Larizza, segretario generale della Uil, lancia un messaggio a forze politiche e industriali: «questo governo sta operando bene. Resti e affronti la crisi che attanaglia il Sud e il problema dei senza lavoro. Noi siamo pronti a discutere di flessibilità con gli imprenditori».

«Non potremo vincoli rigidi sul lavoro - spiega Larizza - Siamo disposti a stilare accordi transitori sulla flessibilità, gli industriali possono stare tranquilli: non abbiamo pregiudizi ideologici o vincoli preventivi. Se la flessibilità è la condizione per facilitare l'avvio o il decollo di un'attività industriale non ci tireremo indietro. Ma l'offerta non deve essere a senso unico. «Se la Confindustria si presenta con 50 imprese pronte a investire, noi sicuramente gli accordi li facciamo. Ma devono esserci proposte concrete. Basta con i disegni astratti».

La ricetta Prodi. Sulla situazione economica del paese e l'emergenza Sud intervengono anche il leader dell'Ulivo Romano Prodi. Ecco la sua «ricetta»: semplificazione e compressione delle aliquote fiscali, un nuovo patto sociale con il sindacato e uno sforzo straordinario per il Sud, con un piano straordinario per l'acqua, grandi investimenti nei cablaggi e soprattutto nell'istruzione. Secondo Prodi, che su questi temi ha rilasciato un'intervista al settimanale *il Mondo* per il numero in edicola da domani, nel Mezzogiorno «adesso la situazione si è fatta più difficile, perché con la fine della fiscalizzazione degli oneri sociali il costo del lavoro al Sud sta crescendo più che al nord: perciò occorrono elementi di flessibilità del mercato del lavoro». Prodi esclude comunque un ritorno alle gabbie salariali.



Fervono i lavori per l'allestimento della rete del secondo gestore del Gsm. Sperimentazione in corso

E Omnitel punta tutto sulla qualità

Ci sono in Italia una cinquantina di persone che telefonano, telefonano, telefonano, e non pagano mai la bolletta. Un gruppetto di privilegiati che presto si amplierà, fino a superare il migliaio di unità. Sono dipendenti di Omnitel: il loro compito è quello di sperimentare sul campo la nascente rete cellulare Gsm che il secondo gestore intende aprire alla clientela entro l'anno, con 8 mesi di anticipo rispetto alle scadenze previste dalla concessione.

ha almeno un diploma: l'età media non supera i 32 anni. Creare in questa compagine composta da un forte senso di squadra è la scommessa di Pier Luigi Celli, responsabile del personale di Omnitel, con esperienze nel settore all'Eni e alla Rai. Non a caso ai corsi di formazione aziendale che coinvolgono tutti è stato chiamato come relatore anche Giulio Velasco, l'allenatore della squadra azzurra di pallavolo. E a studiare le «dinamiche di gruppo» è stata invitata espressamente un'antropologa.

Cantieri a pieno ritmo

Ma la scommessa maggiore, ovviamente, è quella che riguarda l'allestimento della rete telefonica. In tutta Italia sono aperti centinaia di cantieri, e tutto dovrà essere pronto e rodato per il prossimo novembre, in modo da consentire l'avvio del servizio commerciale entro la fine dell'anno. Omnitel parte con anni di ritardo rispetto al gestore pubblico, e non ha un solo minuto da perdere.

La notizia dei recenti sconti offerti dalla Tim ai sottoscrittori di un contratto Gsm è stata un colpo le-

zionale per il morale delle truppe Omnitel. Ma nel quartier generale si ostenta ottimismo. La scommessa è quella di battere Telecom Italia Mobile sul piano della qualità del servizio e dell'assistenza alla clientela.

Il primo obiettivo della nuova società telefonica è quello di assicurare una copertura a prova di critica nelle aree forti, dove si concentrerà presumibilmente il maggior volume di traffico. Per questo sono in via di installazione nella sola area metropolitana milanese ben 55 antenne radio, corrispondenti a circa 165 celle. Le antenne sono della ultima generazione: alte circa un metro e larghe pochi centimetri. La scelta di Omnitel è quella di una rete più «fitta», composta da celle più piccole, in modo da assicurare la massima efficienza al sistema con un minore impatto ambientale. Per la scelta dei siti nei quali installare le sue antenne Omnitel ha fatto largo ricorso ai rilievi fotografici dal satellite e alle simulazioni computerizzate.

Per assicurare la copertura del 40% del territorio si allestiranno una trentina di controllori di stazione radio; di questi 21 sono già fun-

DARIO VERONESI

MILANO. Alla fine del mese prossimo, mentre arriverà a conclusione la «prima tappa» dell'allestimento della rete (che prevede la copertura di almeno il 40% del territorio nazionale e l'utilizzo potenziale per il 60% della popolazione) tutti i 1.200 dipendenti di Omnitel avranno ricevuto gratuitamente il loro telefonino privato, con il quale saranno sollecitati a effettuare il maggior numero di chiamate possibile: pagheranno soltanto quelle internazionali.

Si tratta di un esperimento che punta a raggiungere un duplice obiettivo: sperimentare l'efficienza della rete telefonica e delle strut-

ture aziendali, ovviamente, ma anche contribuire a rinsaldare il senso di appartenenza di ciascun dipendente nei confronti di un'azienda nuova, nata dal nulla in meno di un anno a un ritmo che non ha eguali in Italia.

Una anno fa i dipendenti erano 92. Oggi sono oltre 1.200, 200 in più rispetto alla fine di giugno. E gente che proviene da 200 società diverse: in un centinaio di casi si tratta di stranieri «in prestito» dalle società azioniste di Omnitel (specie le società telefoniche americane e svedesi). Un terzo degli assunti, infine, è alla sua prima esperienza lavorativa. Oltre un terzo è composto da laureati: oltre il 90%

Un caso a Terni

Iscritte alla Cgil? Licenziate

ROMA. Alcune lavoratrici di una azienda di pulizia di Terni sono state licenziate - come denunciò il segretario della Filcams-Cgil, Paolo Favetta - perché iscritte al sindacato. «Il settore delle pulizie - spiega il sindacalista - è da tempo privo di regole con personale che lavora in nero, straordinari pagati una miseria e inesistenti garanzie di sicurezza sul posto del lavoro». Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa situazione, lo scorso mese di marzo i sindacati avevano indetto uno sciopero provinciale. In quella occasione varie lavoratrici avevano ribadito l'adesione al sindacato per essere meglio tutelate, ma 2 mesi fa le addette sindacalizzate erano state licenziate proprio per questa loro scelta. Altre due sono state mandate via nei giorni scorsi. Si tratta di licenziamenti immotivati per i quali è stato presentato ricorso al Pretore del lavoro.



Scandalo a Taiwan: la borsa va «ko»

Uno scandalo finanziario scoppiato ieri a Taiwan ha fatto crollare la borsa di Taipei. Il crack ricorda singolarmente quello che nel febbraio scorso coinvolse la banca d'affari britannica Barings e il suo 29enne operatore di Singapore Nick Leeson. La polizia di Taipei sta infatti indagando su Yang Jui Jen, un impiegato di 29 anni della International Biko Finance corp., che ha venduto titoli di credito per di 630 miliardi di lire alla Banca di Taiwan e poi ha utilizzato questi fondi sui mercati finanziari. Vante Prodi su queste operazioni sono però venute alla luce e Yang è stato arrestato.

Il Congresso nazionale del Pds su CD-ROM



Gli eventi, gli interventi, i temi politici dell'ultimo congresso del Pds attraverso le immagini, i filmati, i testi e la viva voce dei protagonisti.

Un'opera multimediale, con un itinerario ipertestuale, realizzata interamente su CD-ROM, al costo di lire 30.000.

Per prenotazioni inviare un Fax al 06-6792085 indirizzato a Sistema Informativo del Pds.

Per qualsiasi altra informazione chiamare il 06-6711299.